

LA MAGGIORANZA

Renzi al Colle:
 "Al Senato
 ho i numeri"
 Alfano frena
 i ribelli Ncd

ALLE PAGINE 10 E 11

Renzi rassicura il Colle "Ho i numeri al Senato" Alfano frena i ribelli Ncd

Il premier aggiorna il pallottoliere, resta il rischio assenze. Referendum, torna l'ipotesi di più quesiti

La consultazione sulle riforme entro il 6 novembre, esclusa domenica 30 ottobre

CARMELO LOPAPA

ROMA. La maggioranza e il governo non corrono rischi e non ne correranno la prossima settimana quando sarà votato il decreto enti locali che richiede la maggioranza di 161 senatori. Matteo Renzi non teme imboscate e lo dice chiaro al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che chiede lumi alla luce degli ultimi eventi. «Non ho alcun dubbio sulla tenuta» chiarisce il presidente del Consiglio. Detto questo, aggiunge, se da qui al referendum ci fosse un incidente, «è chiaro che il segretario del Pd continuo a essere io». Come dire (ma non lo ha detto), la linea del partito la darà lui e non altri: anche quando e se si dovesse discutere di ipotetici governi tecnici piuttosto che di ritorno alle urne.

Renzi viene ricevuto nel pomeriggio al Quirinale per fare il punto alla vigilia del vertice Nato di

Varsavia dove il premier sarà impegnato oggi e domani, ma sul tavolo finiscono presto anche i noti interni più spinosi.

Tenuta della maggioranza ma anche data del referendum. È confermata una domenica di ottobre, con l'unica eccezione del 30, domenica che farebbe da facile ponte col primo novembre. Il rischio di assenteismo sarebbe troppo alto. Solo in quel caso si potrebbe slittare al 6 novembre, ma non oltre. Ma a margine del colloquio sul summit Nato un cenno è stato fatto anche all'ipotesi spaccettamento dello stesso referendum costituzionale. Renzi è contrario, preferisce il quesito unico, lo ha ripetuto. Dopo di che, se è una via praticabile dal punto di vista giuridico e qualcuno insiste per farlo non alza le barricate, «discutiamone, non sono ideologicamente contrario» ha spiegato. Uno spiraglio insomma resta aperto.

Fin qui il colloquio. Ma giù dal Colle, al Senato soprattutto le fibrillazioni di questi giorni, le minacce dei centristi delusi, dei nostalgici berlusconiani e dei verdiniani insoddisfatti, perfino l'inchiesta Labirinto che ha scosso

Angelino Alfano e il suo Ncd hanno lasciato il segno. Non avranno tuttavia contraccolpi parlamentari, è la tesi dello stesso Alfano, dopo un chiarimento schietto coi suoi, Renato Schifani in testa, in vista della riunione di gruppo della prossima settimana. Otto gli "indiziati", tentati dal sostegno esterno se non da un abbandono per tornare al centrodestra. «È tutto rientrato, ho avuto precise garanzie di lealtà - ha spiegato a fine giornata il ministro dell'Interno al ritorno da Fermo - non ci saranno sgambetti dei miei ed è un rientro strutturale, non temporaneo». Anche Schifani ha smentito imminente "imboscate": «Non ce ne saranno sul di enti locali».

Chi aggiorna di ora in ora il pallottoliere aggiunge ai 165 voti



certi di maggioranza almeno 11 "leali" senatori di Verdini (Ala) su 18 e un drappello di 4 dei 18 parlamentari del variegato gruppo Gal presieduto da Mario Ferrara (ovvero Paolo Naccarato, Riccardo Villari, Michele Davico e Angela D'Onghia). A conti fatti 180 voti a favore della maggioranza (è una legge di bilancio). Un margine di sicurezza, per ora.

Ma le frizioni e le voglie di fuga, soprattutto nei gruppi centristi, non mancano, al più sono sopite, a Palazzo Madama. Intanto, se il voto sul provvedimento sulla tortura (ieri il verdiniano Falanga ne ha chiesto il rinvio), occuperà l'aula per un paio di giorni, il dl enti locali previsto per mercoledì potrebbe anche slittare alla settimana successiva. Quando le acque potrebbero essere meno agitate per la maggioranza.

Anche perché le incognite restano. Tra i 18 verdiniani di Ala si contano sette in ambascio. Uomini di Cosentino e non solo. Falanga, Langella, D'Anna, Auricchio e poi Ruvolo Schiavone, Compagnone. «Non vedo quale sia il problema, non siamo organici alla maggioranza, non capisco le pressioni del Pd, noi votiamo solo quel che ci convince», taglia corto **Ciro Falanga**. Per non dire del catino in fermento dei 28 del gruppo misto. Nove in teoria con Renzi (tra loro Bondi e Repetti), ma 19 sul piede di guerra, nella calda estate pre referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri al Senato

Voti aggiuntivi sicuri 15

Gal 4 su 14
Ala 11 su 18

Voti di maggioranza sicuri 165

Misto 9 su 28
Autonomie 20
Area Popolare 23 su 31
Pd 113

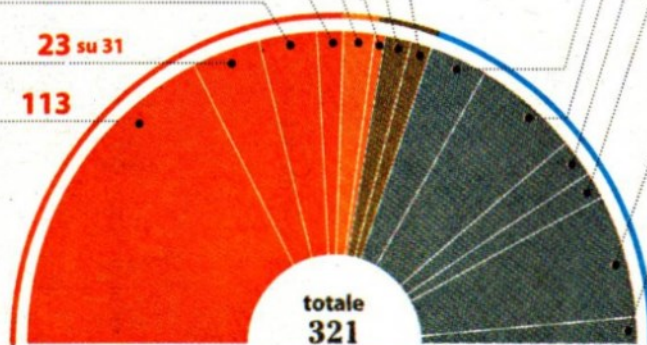
Incerti 15

Area Popolare 8 su 31
Ala 7 su 18

Opposizione

126

19 su 28 Misto
35 M5S
12 Lega
10 su 14 Gal
40 Fi
10 Cor



totale
321